



Lilith – una leggenda che diventa storia

Già due volte quest'anno ho incontrato il nome Lilith e, dato che questo nome mi ricordava qualcosa di biblico, ho deciso di approfondire meglio la sua origine che avevo letto appartenere, nella tradizione dei racconti più antichi del mondo ebraico e medio orientale, alla "prima donna" creata da Dio di cui la Genesi non parla espressamente ma di cui si può intuire la presenza.

Capitolo 1

.....

23 E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

24 Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne:

25 Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.

26 E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

27 **Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.**

28 Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

29 Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo.

30 *A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.*

31 *Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.*

Capitolo 2

.....

8 *Poi il Signore Dio piantò **un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo** che aveva plasmato.*

9 *Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.*

10 *Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi.*

11 *Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avìla, dove c'è l'oro
12 e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice.*

13 *Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia.*

14 *Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.*

15 ***Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.***

16 *Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,*

17 *ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti».*

18 *Poi il Signore **Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».***

19 *Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.*

20 *Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, **ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.***

21 *Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto.*

22 ***Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.***

23 *Allora l'uomo disse: è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta».*

24 *Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.*

25 ***Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.***

Capitolo 3

1 *Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?».*

2 *Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,*

3 *ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete».*

4 *Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto!*

5 *Anzi, Dio sa che **quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male».***

6 *Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.*

.....

16 *Alla donna disse: i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. **Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà».***

17 *All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti*

avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.

18 Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre.

19 Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!».

20 L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

21 Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vesti.

*22 Il Signore Dio disse allora: «**Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!**».*

23 Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto.

24 Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita.

.....

Il capitolo1) di Genesi descrive la creazione nel suo incalzante divenire in modo superbo e visionario come solo un Dio potrebbe fare. L'alternarsi delle giornate dedicate a un'opera straordinaria di costruzione e organizzazione che si è perpetuata nel tempo sino ai giorni nostri attraversando cambiamenti "biblici", l'evoluzione delle specie e delle cose materiali e il trapasso di eventi epocali che ogni giorno danno alla vita un tocco di meraviglia.

Fra le cose perfette create in questa "settimana da Dio" c'è l'uomo inteso come umanità e non come archetipo maschile tanto è vero che si specifica che l'uomo era costituito inequivocabilmente dalla dualità maschio-femmina.

E così risulta inspiegabile, se non con intenti manipolatori, che i narratori della Genesi contraddicano questa visione meravigliosa per quanto esplicativa nel capitolo2) entrando nel merito del modus creandi dell'uomo e della donna e facendo nascere il primo dalla terra di un "quasi laboratorio di ceramica" e la donna da una costola del maschio che ora viene chiamato uomo in differenza e contrapposizione alla femmina la quale, in natura, diventa il solo essere "partorito" dalla costola di un maschio della sua specie.

Evidentemente la cultura ebraica e mediorientale del primo millennio A.C. , era già ampiamente orientata nella scelta della supremazia maschile sulla femmina per un meccanismo innescatosi dovunque nel mondo agli inizi del neolitico (6.000-5.000 A.C) dopo centinaia di migliaia di anni vissuti nell'evidenza che la maternità ed il primato sulle cose fosse assolutamente femminile.



E' singolare inoltre che tale cambiamento si inneschi contemporaneamente all'antropocentrismo artistico con cui si inizia a raffigurare, descrivere e considerare l'uomo come elemento centrale della rappresentazione sia essa dipinto, scultura o racconto.

Il maschio depositario della forza, del coraggio, dell'ingegno, della potenza militare, della curiosità, dell'intemperanza.

La donna simbolo di bellezza, di vanità, di pazienza, fedeltà, castità, empatia, sensibilità, ubbidienza e contemporaneamente di tradimento e lussuria.

La donna risulta imprigionata in un labirinto etico di doveri e di impegni che, negli usi e nei costumi delle varie culture e nella vita tribale, le impediscono di sentirsi libera di fare, pensare, agire ed essere indipendente e la puniscono duramente sino a farla morire nei modi più atroci (vedi la lapidazione per il "reato" di adulterio del mondo ebraico e successivamente nel mondo mussulmano).

I racconti antichi che parlano di Lilith la dipingono come un'archetipo di donna indipendente al punto di lasciare il paradiso terrestre e la sua primogenitura di femmina ad Eva che nasce più chiaramente nel secondo capitolo della Genesi e per "maggior sicurezza" attraverso un'estrofezione di Adamo, da una sorta di gemellaggio siamese monozigote fra gemelli di sesso diverso che di fatto le conferisce il marchio della discendenza e della dipendenza maschile.

E così da questi tentativi maldestri di interpretazione dei tratti di racconti che gli scrittori della Bibbia hanno deciso di silenziare, ho scoperto diversi punti di vista che mi hanno aiutato a ricostruire in forma intuitiva tratti di storia e di leggende molto lontane con l'intento di integrare i possibili caratteri omessi o manipolati nel "testo ufficiale" della Genesi riconducibile nella sua redazione definitiva, per opera di autori ignoti, al **VI-V secolo a.C.** in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte. L'intento è quello di far rivivere un personaggio che sicuramente rappresenta l'alterego di Eva "impulsiva" e "sottomessa", raccontato e descritto da persone che vivevano all'interno di una cultura tribale dove il matriarcato, originario di genti molto più antiche, era ormai scomparso a favore di un maschilismo tuttora presente e molto ingombrante sia sul piano umano che su quello etico.

Secondo la tradizione della Kabbalah ebraica Lilith era la prima moglie di Adamo, che



rifiutò di sottomettersi. Dopo essere stata cacciata dall'Eden per il suo atteggiamento ribelle, venne trasformata in un Demone e da allora è conosciuta come la Dea Nera o la Luna Nera.

Nell'immaginario popolare ebraico è temuta come demone notturno capace di portare danno ai bambini maschi e caratterizzata dagli aspetti negativi della femminilità: adulterio, stregoneria e lussuria.

Nella religione mesopotamica del 3° e 4° millennio A.C., Lilith è il demone femminile associato alla tempesta, ritenuto portatore di disgrazia, malattia e morte. Ai giorni nostri, Lilith è diventata il simbolo della ribellione femminile contro il predominio maschile.

Lilith è un mito, una storia avvincente e oscura perdutasi nel buio dei tempi anche se, rifacendosi comunque a fonti documentate e scientifiche, è possibile ricostruire un suggestivo racconto litografico, antropologico e analitico dove troviamo numerose personificazioni di Lilith nelle religioni, nei riti e nelle mitologie mediterranee e mediorientali.

Ci sono differenti versioni ebraiche dei testi sacri in cui questa donna compare come prima moglie di Adamo, la sposa ribelle che non accettava di mettersi distesa sotto l'uomo e che abbandonò il compagno dileguandosi e volando nell'aria. Tre angeli cercarono la donna per convincerla con minacce a tornare da Adamo ma lei rifiutò anche a costo di essere considerata essa stessa un demone.

Lilith appare sempre come proiezione psicologica della fantasia inconscia di quel prototipo di donna totale e 'naturale' che il primo Adamo negò.

Nei rari trattati dell'occulto che ne parlano, Lilith è considerata regina delle streghe, dei vampiri e sposa di Satana.

Lilith, in astrologia, viene ritenuta un corpo celeste, la Luna Nera, che influenza gli esseri umani nel loro aspetto sessuale-cerebrale. Rimane comunque un personaggio misterioso, sepolto nel profondo dei miti, data la sua complessità e la difficoltà di interpretazione della sua reale essenza.



Lilith la luna, Lilith la prima donna e la prima femmina, Lilith la reietta e la ribelle, Lilith il serpente, Lilith la maledetta e la madre, Lilith la regina, Lilith la grande Dea, Lilith il demone.

Queste sono alcune delle identità di Lilith o di Lilitu come viene diversamente chiamata, il cui mito è trasversale nelle tradizioni religiose di origine mesopotamica ed ebraica.

Tutti i riti esoterici che si rifanno a questa figura sono riti molto potenti e vengono utilizzati principalmente per risolvere le questioni sentimentali e di sesso ma anche per ottenere il dominio e la sottomissione di qualcuno.

Essere degni 'dell'attenzione' di Lilith porta anche una grande forza (sia spirituale che fisica) e potere personale.

Lilith incarna il mito da cui origina il patriarcato? Quali sono i tabù che hanno determinato la mortificazione dell'archetipo del Femminile ad opera della cultura patriarcale? Qual è l'identità femminile che l'uomo organizzato prima in comunità e poi in "società civile" premia e quale quella che da sempre condanna?

Il Demone bandito dall'Eden. Lilith la Strega a cui è reclusa la felicità. L'infanticida, la ribelle, sorella di Eva, compagna di Adamo, l'unica veramente amata. L'assente, la cattiva. La femmina che non si è mai piegata, che incarna la storia di tutte le donne e del loro dolore. La storia di un diritto tradito e del suo riscatto tenuto nascosto nelle pieghe della storia.

Lilith, in realtà, può essere anche considerata protagonista di una delicata ed intensa storia d'amore, mai dimenticata, tra Adamo (Genesi 1. 27-28) ed una donna decisa a vivere la propria vita in assoluta libertà ed autonomia: dalla esuberanza dei sensi, alla gestione della rinuncia fino all'accettazione dei dolori più grandi che la vita possa offrire fra i quali l'esilio e l'abbandono.

Lilith è la Femmina che si contrappone per diritto di libertà ad Eva tradizionalmente dedita e sottomessa fin quasi a divenire ombra armonica e fluttuante nei confronti di Adamo, come ogni "brava" compagna deve essere secondo Genesi 2. 18 e 2. 21-25.

